

Allarme petrolio: il Brent supera quota 80 dollari e torna lo spettro dei 100

Data: 3 gennaio 2026 | Autore: Redazione



Tensioni nel Golfo Persico e traffico rallentato nello Stretto di Hormuz: tra rischio geopolitico e scelte Opec+, i mercati si preparano a una possibile nuova fiammata dei prezzi.

Il mercato del petrolio torna in fibrillazione e lo fa nel modo più sensibile: con un balzo delle quotazioni del Brent, riferimento globale per il prezzo del greggio. Nelle contrattazioni fuori dai circuiti regolamentati, il barile è salito rapidamente fino a sfiorare e superare gli 80 dollari al barile, alimentando previsioni sempre più insistenti su un possibile avvicinamento alla soglia psicologica dei 100 dollari.

Al centro dell'attenzione c'è soprattutto l'area più delicata per l'energia mondiale: il Golfo Persico, dove un'escalation militare e diplomatica sta incidendo sulla fiducia degli operatori e, soprattutto, sulla logistica delle spedizioni.

Perché lo Stretto di Hormuz può far impennare il prezzo del petrolio

Lo Stretto di Hormuz è un punto di passaggio obbligato per una parte enorme delle esportazioni di greggio e Gnl provenienti dai grandi produttori dell'area. Quando la navigazione rallenta, viene percepito un rischio immediato: anche senza un blocco totale, basta il timore di ritardi, controlli più severi o deviazioni delle rotte per far aumentare il cosiddetto "premio di rischio geopolitico".

In pratica, i mercati non aspettano che manchi fisicamente il petrolio: anticipano la possibilità di una

carezza futura e adeguano i prezzi subito. È un meccanismo tipico delle fasi di tensione internazionale, in cui la componente emotiva e prudenziale pesa quasi quanto i fondamentali.

Petroliere in attesa: cosa significa per forniture e tempi di consegna

Quando molte petroliere restano ferme o procedono a velocità ridotta, l'effetto si vede su più livelli:

aumenta l'incertezza sui tempi di consegna

cresce il costo dei noli e delle assicurazioni marittime

si allungano le catene logistiche di raffinazione e distribuzione

i compratori tendono a "coprirsi" acquistando prima e di più

Questa combinazione può spingere al rialzo non solo il prezzo del Brent, ma anche i prodotti raffinati (carburanti e distillati), con ricadute a cascata su trasporti e costi industriali.

L'Opec+ aumenta la produzione, ma il mercato guarda altrove

In un contesto del genere, l'annuncio di un aumento produttivo da parte dell'Opec+ viene letto come un segnale di disponibilità, ma non sempre come una soluzione. Se infatti il problema principale non è la quantità estratta, ma la capacità di far viaggiare il petrolio in sicurezza e continuità, allora l'offerta aggiuntiva rischia di incidere poco sul prezzo.

È qui che si crea la frattura tra "produzione" e "realtà operativa": il barile può esserci, ma se il percorso per portarlo a destinazione diventa incerto, il mercato tende a prezzare quel rischio come se l'offerta fosse già diminuita.

Scenario 100 dollari: quando può succedere e quali fattori contano

Il ritorno a quota 100 dollari al barile non dipende da un unico evento, ma da una somma di condizioni. Tra le variabili più decisive:

durata delle tensioni e possibili nuove escalation

livello di operatività nello Stretto di Hormuz

eventuali deviazioni delle rotte e impatto su tempi e costi

risposta dei grandi produttori con capacità inutilizzata

reazione dei mercati finanziari alla volatilità energetica

Se la fase critica dovesse prolungarsi, il mercato potrebbe entrare in una dinamica autoalimentata: più sale il prezzo, più aumenta la copertura "difensiva" di aziende e operatori, e più la domanda finanziaria di barili (futures e derivati) sostiene ulteriormente le quotazioni.

Effetti sull'economia: benzina, inflazione e imprese sotto pressione

Un petrolio più caro non resta confinato ai grafici. Le conseguenze potenziali interessano:

carburanti: possibile aumento di benzina e gasolio, soprattutto se la tensione si riflette sui costi di raffinazione e trasporto

inflazione: energia e logistica incidono sui prezzi al consumo, con riflessi su molte filiere

imprese: settori energivori e trasporti possono subire un incremento dei costi operativi

mercati: volatilità su borse, valute e titoli legati all'energia

Per famiglie e aziende, l'impatto dipenderà dalla durata della fase di rialzo e dalla capacità dei

mercati europei di assorbire shock energetici senza trasferirli integralmente ai listini finali.

Cosa aspettarsi nelle prossime ore: perché la riapertura dei mercati conta

Le contrattazioni fuori mercato possono offrire un'indicazione, ma la vera reazione si vede quando i mercati principali tornano pienamente operativi, con volumi più alti e una formazione del prezzo più "completa". È in quel passaggio che spesso si misura la differenza tra un picco emotivo e un trend strutturale.

In questo momento, la direzione è chiara: la combinazione tra rischio geopolitico, timori sulla logistica a Hormuz e lettura prudente delle mosse Opec+ sta sostenendo il prezzo del Brent. La domanda chiave, ora, è una sola: quanto durerà l'incertezza nel punto più strategico del commercio energetico globale.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/allarme-petrolio-il-brent-supera-quota-80-dollari-e-torna-lo-spettro-dei-100/151432>

